



“Si alzò davanti a loro”

17 Un giorno sedeva insegnando. Sedevano là anche farisei e dottori della legge, venuti da ogni villaggio della Galilea, della Giudea e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni. 18 Ed ecco alcuni uomini, portando sopra un letto un paralitico, cercavano di farlo passare e metterlo davanti a lui. 19 Non trovando da qual parte introdurlo a causa della folla, salirono sul tetto e lo calarono attraverso le tegole con il lettuccio davanti a Gesù, nel mezzo della stanza. 20 Veduta la loro fede, disse: «Uomo, i tuoi peccati ti sono rimessi». 21 Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere dicendo: «Chi è costui che pronuncia bestemmie? Chi può rimettere i peccati, se non Dio soltanto?». 22 Ma Gesù, conosciuti i loro ragionamenti, rispose: «Che cosa andate ragionando nei vostri cuori? 23 Che cosa è più facile, dire: Ti sono rimessi i tuoi peccati, o dire: Alzati e cammina? 24 Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati: io ti dico - esclamò rivolto al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e va' a casa tua». 25 Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e si avviò verso casa glorificando Dio. 26 Tutti rimasero stupiti e levavano lode a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose».

Il Vangelo di questa catechesi si apre con una descrizione dettagliata: **“Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui”**. Queste persone comprendono che per guarire è necessario: camminare verso Gesù con la determinazione di andare oltre **gli ostacoli**, in questo caso **rappresentata dalla folla**, e porsi davanti al Signore con fede. Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, **lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza**. Vedendo la loro fede, disse: **“Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati”**.

In particolar modo colpisce questo porsi **«davanti a Gesù»** più volte ripetuto e in qualche maniera incontrato nel brano precedente a proposito del lebbroso, che **«cadde sul suo volto»**, **sottolineando la necessità di stare alla presenza di Gesù per essere guariti**. Inoltre, questo stare **“davanti”** ricorda molto il momento dell'adorazione, in cui spesso **temiamo di non esser in grado di stare alla sua presenza**, di non saper tradurre la nostra preghiera più profonda in maniera degna e corretta, o ancora possiamo non dare la giusta importanza a questo incontro.

Invece in questo brano emerge che stare **con umiltà e senza aspettative** davanti a **Lui guarisce**, perché Lui conosce ciò che è fondamentale per noi. Il paralitico non chiede nulla e Gesù comincia a **guarire da ciò che è più importante, da dentro, dai**

suoi peccati per poi passare alla dimensione fisica. **Gesù conosce ciò che è più importante per noi.**

Mi colpisce sempre in questa scena raccontata dal Vangelo. **Se io dovessi pensare a cosa sia davvero la Chiesa, non potrei pensare ad altro se non a questi amici che si caricano sulle spalle quest'uomo paralizzato.** È un uomo che **non domanda, non prega, e forse non spera nemmeno più.** È un uomo così che viene portato davanti a Gesù. Ed è a causa della loro fede che questo stesso uomo viene perdonato. Sì, perdonato, perché il perdono è una faccenda più profonda anche della paralisi delle gambe. Il perdono è quel miracolo che ti guarisce dalla paralisi del cuore che hai, perché tu non riesci a perdonare te stesso. Tutti possono pensare che la cosa più difficile sia trovare qualcuno disposto a perdonarti, ma forse la cosa più difficile è accogliere il perdono, lasciarsi perdonare. I peggiori giudici delle volte siamo noi stessi non gli altri. Ecco perché dobbiamo domandarci: **chi può salvarci da una paralisi simile se non la fede degli amici o meglio dei fratelli?** È proprio vero: ", "fuori dalla Chiesa non c'è salvezza", cioè senza degli amici, i fratelli così siamo letteralmente spacciati, perché **può capitare a tutti di rimanere senza più un briciolo di fede, senza più una preghiera, una parola, un desiderio degno della vita. Gli amici/chiesa servono a questo.** Ma ci è più facile credere alla guarigione di un paralitico che al perdono profondo che Cristo ci viene a portare. Così Cristo fa camminare quell'uomo per mostrare a tutti gli effetti del perdono vero. **Ma è il cuore che è cambiato, non le gambe.** Le gambe che funzionano sono segno, **non condizione di felicità.**

I Farisei e gli Scribi

v.22 «Perché ragionate nei vostri cuori?» e la domanda di Gesù ai farisei e ai dottori che vanno da Gesù per ascoltarlo, ma nel frattempo succede che Gesù purifica un paralitico, **e loro lo condannano, lo giudicano, ragionano.** Quindi il loro modo di ascoltare è curiosità, è un ascoltare senza cogliere la Parola; ma dall'altra parte abbiamo il paralitico, aiutato da persone che vanno da Gesù perché sanno che Lui è la salvezza. Infatti vedendo la loro fede, lo salva. *vv. 17-26*

La fede per scribi e farisei deve essere accompagnata da segni: e anche qui ci sono delle differenze: **il paralitico viene salvato e va a lodare Dio, invece gli scribi e farisei rimangono impauriti dal segno «alzati e cammina».**

Ma Noi da che parte stiamo? Siamo come gli scribi e farisei che sono credenti in superficie o come il paralitico, per cui basta essere perdonati dai peccati per vedere Gesù nella nostra vita?

Meditare la Parola: "Alzati e Cammina " cat. 2

Oggi il Signore a ognuno di noi dice: *"Alzati, prendi la tua vita come sia, bella, brutta come sia, prendila e vai avanti.* Non avere paura, vai avanti con la tua barella" – "Ma Signore, non è l'ultimo modello...". Ma vai avanti! Con quella barella brutta, forse, ma vai avanti! E' la tua vita, è la tua gioia. "Vuoi guarire?", prima domanda che oggi ci fa il Signore? "Sì, Signore" – **"Alzati". (Luca 5,17-26)**

Concludendo

Non arrenderti, nemmeno quando sembra andare tutto storto. Ricorda che in fondo al tunnel, c'è sempre la luce.

Madre Teresa Di Calcutta

Santi Timoteo e Tito Vescovi

con affetto diac. Roberto